

Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD). Se si vuole, come voi avete detto, contribuire alle regole del gioco in comune, bisogna dimostrare di averne la volontà e, forse, anche la capacità. Infine, vorrei riferire alcuni dati che sono andato a ricercare, in quanto ho sentito affermazioni che mi hanno colpito, sul ruolo della RAI e sul servizio pubblico. È stato detto che la RAI ha uno sbilanciamento dalla parte del centrosinistra, rispetto al centrodestra. Sono andato, dunque, a vedere i dati. I dati parlano da soli (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

GIACOMO GARRA. La Turco, stamattina, è stata più di un quarto d'ora su RAI 1!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il sottosegretario Vita. Che modo è questo di fare? Sottosegretario Vita, la prego di continuare.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Vorrei concludere con una citazione che, come tutte le citazioni, fa sì che colui che effettua la citazione sia limitatamente responsabile. L'osservatorio di Pavia, che viene utilizzato dalla Commissione parlamentare di vigilanza e, dunque, da un'istituzione pubblica, tra le altre cose, fornisce i seguenti dati sulla presenza diretta di esponenti del Governo nei notiziari della Rai in queste ultime stagioni della politica italiana: con il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, la presenza del Governo era pari al 41,3 per cento del tempo; con il Governo Dini, la presenza dell'esecutivo era pari al 16,4 per cento; con il Governo presieduto dal professor Prodi, la presenza dell'esecutivo era pari al 29,5 per cento; nei Governi presieduti dall'onorevole D'Alema, tale presenza è stata del 29,6 per cento. Mi sembra che questi dati dimostrino una cosa assai diversa da quella che abbiamo ascoltato in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Rinnovamento italiano — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

l'UDEUR, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD).

Accanto a questo dato, vorrei, infine, fornirne un altro che ci siamo procurati attraverso uno degli istituti che compiono tale lavoro scientificamente. Qualcuno di voi ha chiesto per quale motivo ci si debba preoccupare degli *spot*. Avendo contribuito al disegno di legge, ho pensato seriamente a tale tematica; come voi ben sapete, la quantità, ad un certo punto, diventa qualità. Solo Forza Italia, dal febbraio del 1999 all'8 gennaio 2000, ha trasmesso 2.147 *spot*, il 75 per cento di tutti gli *spot* politici trasmessi (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

SERGIO COLA. E perché non li fate anche voi?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Questo mi sembra, dunque un buon motivo per andare ad una buona normativa democratica sul rapporto tra comunicazione e politica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Rinnovamento italiano — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

MARIO LANDOLFI. Vergogna! Non hai risposto!

GIOVANNI FILOCAMO. Vergognati! Ti devi vergognare! È uno scandalo!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Vive proteste del deputato Filocamo*). Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

(Esame degli articoli - A.C. 6483)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6483)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6483 sezione 1*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al regolamento e più precisamente all'articolo 86, comma 3. Il collega Romani, intervenendo in sede di replica, ha reso noto all'Assemblea che per ragioni oggettive determinate dalla concomitanza con la conclusione della discussione generale del provvedimento in aula, il Comitato dei nove, che deve esprimere il parere sugli emendamenti presentati (si tratta di un parere particolarmente importante, non essendo stati esaminati gli emendamenti dalla Commissione), non ha potuto riunirsi ed è stato convocato alle ore 8 di domani mattina. Sappiamo che la discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1 sarà ampia e qualificata per il numero di interventi che vi saranno. Mi pare quindi - per usare un eufemismo - fortemente improbabile che l'Assemblea possa essere chiamata, stante il numero degli iscritti a parlare, alla votazione di questi emendamenti.

Volevo richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che l'articolo 86, comma 3, prevede che il Comitato dei nove si riunisca prima della discussione

dell'articolo, non prima delle votazioni, e che se è vero che il parere di tale Comitato è sicuramente indispensabile nel momento in cui si votano gli emendamenti, probabilmente, per le particolari condizioni in cui si svolgerà anche la discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1, conoscere il parere del relatore di maggioranza sugli emendamenti stessi (considerato che non vi è stata discussione sugli emendamenti in Commissione) può essere utile per i colleghi che interverranno. Per questa ragione, Presidente, credo che non possiamo ancora passare all'esame dell'articolo 1 ed all'illustrazione da parte dei deputati iscritti delle loro posizioni sul complesso degli emendamenti presentati in assenza di questo parere.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, questo pomeriggio l'onorevole Dui-lio ha rivolto alla Presidenza un quesito, prendendo spunto da un incidente occorso nella tarda mattinata al segretario nazionale del mio partito (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ANTONELLO SORO. Nel corso del pomeriggio in quest'aula, signor Presidente, l'onorevole Urbani ha pronunciato una gravissima e per noi imperdonabile affermazione: ha sostenuto che dovremmo ringraziare il cielo perché i militanti di Forza Italia si sono limitati a lanciare solo monetine (*Commenti dei deputati Prestigiacomo e Becchetti*). Cosa intende l'onorevole Urbani, che il dissenso politico deve (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soro.

Colleghi, è bene che manteniamo tutti la calma. Se qualcuno chiederà di inter-

venire dopo l'onorevole Soro, potrà farlo, però vi prego di lasciar parlare tutti.

ANTONELLO SORO. Vorrei quindi sapere dall'onorevole Urbani se intenda che il dissenso politico deve seguire altre strade: è un invito? D'altra parte, altri esponenti di Forza Italia nel pomeriggio hanno fatto, attraverso i mezzi di stampa, affermazioni non molto dissimili.

Noi poniamo, signor Presidente, il problema di questo clima insopportabile, che è estraneo alle tradizioni liberali del nostro paese, di questo Parlamento, del confronto politico in Italia (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti e del deputato Taradash*).

Vorremmo, signor Presidente, che lei rassicurasse gli italiani sul fatto che non è in corso un colpo di Stato, come affermato dal senatore La Loggia (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, queste urla non vi fanno onore, dovete capirlo, non vi servono!

ANTONELLO SORO. Non si sta svolgendo alcun colpo di Stato: si tratta del corso fisiologico di un progetto di legge che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato e che questa Camera sta esaminando con il rispetto di tutte le regole che presiedono al procedimento di approvazione delle leggi.

Non si tratta, peraltro, di una legge originale, liberticida, che fa violenza alla Costituzione; è una legge che estende al nostro paese norme vigenti in tutte le più importanti democrazie europee ormai da decenni, senza che questo venga considerato da nessuno un sopruso. È una legge che aggiorna ai nuovi strumenti radiotelevisivi i vincoli e le opportunità già sperimentati per gli altri strumenti tradizionali della campagna elettorale. Credo che nessuno possa ragionevolmente pensare che si mantengano vincoli e quindi

anche divieti per l'uso delle tradizionali forme di propaganda elettorale — manifesti murari, comizi di piazza e così via — e invece siano privi di vincoli gli strumenti moderni della comunicazione politica.

Tutto questo, però, attiene al merito, di cui hanno discusso e discuteranno ancora i colleghi. Io pongo un problema alla Presidenza: è legittimo che, nonostante le divergenze su questo tema, che d'altra parte sono auspicabili, venga in qualche modo incoraggiato questo clima di violenza, anche solo verbale?

Noi pensiamo che non serva. Nei giorni scorsi, l'onorevole Berlusconi ha rivolto al mio partito e ad altri partiti l'invito a far parte di un grande fronte dei moderati. Non so cosa intenda l'onorevole Berlusconi per moderazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), ma per noi è sinonimo di equilibrio, di misura, di sobrietà, di tolleranza, di rispetto e di mitezza, tutte virtù che il gruppo dirigente di Forza Italia in queste ore non sta dimostrando. Da questo, e non solo da questo, discende la nostra risposta a quell'invito.

Chiediamo alla Presidenza della Camera di garantire tutte le condizioni perché sia conservata l'agibilità fisica al Parlamento e perché vengano censurate tutte le espressioni di incitamento alla violenza che abbiamo registrato in questi giorni (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Rinnovamento italiano, misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani, misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Colleghi, su questa questione, il cui rilievo credo non sfugga a nessuno, darò la parola ad un deputato per gruppo.

CLAUDIO SCAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO SCAJOLA. Non possiamo non stigmatizzare non solo quanto ha affermato adesso il presidente di gruppo Soro, ma anche quanto già dichiarato alle agenzie nella ricerca di strumentalizzare una manifestazione pacifica, serena, tranquilla, fatta da sindaci, amministratori ed eletti di tutta Italia nel Polo per le libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) che, insieme alle delegazioni (*Vivi commenti*)...

SERGIO COLA. Presidente, la moderazione!

PRESIDENTE. Colleghi, adesso rivolgo a voi l'invito che ho rivolto a loro. Quindi, per cortesia!

CLAUDIO SCAJOLA. ...di ogni singola provincia d'Italia sono venuti in modo composto, con regolare autorizzazione della questura di Roma, semplicemente a manifestare davanti all'aula principe della democrazia in questo paese, davanti all'aula che racchiude al suo interno i rappresentanti del popolo, nel momento più difficile che la democrazia in Italia, e in particolare l'opposizione, soffre con una legge che contrastiamo in ogni modo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Noi abbiamo significato da subito, già da questa estate, la contrarietà assoluta ad una proposta di legge che ha, come unico scopo, quello di legiferare *ad personam*, che è ben lontano dai criteri fondamentali per cui si legifera in un Parlamento democratico e civile. Su richiesta dei nostri eletti e dei nostri dirigenti sul territorio e per la forte sensibilità da essi dimostrata abbiamo organizzato qui a Roma, in piazza Montecitorio, una pacifica dimostrazione in cui volevamo significare, non soltanto ai parlamentari che sfilano e passano davanti a questa piazza, ma anche all'intera Italia, quello che sta succedendo.

È da evidenziare, semmai, quanto è avvenuto di converso già da questa mattina: si parla in quest'aula di *par condicio* - neologismo coniato dal nostro ex Pre-

sidente Scalfaro - ma noi riteniamo, invece, che con questo provvedimento che ci proponete in aula si sia fatta una legge bavaglio *ad personam* all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). E su questo come opposizione abbiamo il diritto, per il rispetto che si deve al concetto fondamentale della democrazia e dell'alternanza in un paese, di manifestare oggi per noi opposizione, domani per voi opposizione in questo paese (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Persone non abituate a fare convegni o incontri organizzati dai grandi movimenti sociali di questo paese o dai grandi partiti, prendendosi giorni di ferie, sono venute a manifestare in maniera democratica. Ieri sera, per la prima volta, il *TG1* ha dedicato un minuto e mezzo a questa manifestazione e dalla reazione abbiamo subito capito come sia intesa la *par condicio* da questo Governo e da questa maggioranza di sinistra. Stamattina, Giulietti e i Popolari hanno infatti contestato la trasmissione televisiva del telegiornale delle 20 di ieri sera perché si è dedicato un minuto e 26 secondi a questa importante iniziativa. Allora diciamo che, se l'onorevole Castagnetti - e ci dispiace per questo - passando in mezzo alla nostra manifestazione, ha ricevuto una reprimenda da uno dei nostri militanti e se si è fermato accettando un confronto polemico, ciò rientra, a mio avviso, nella sua esperienza politica proprio perché è passato in mezzo ad una manifestazione politica tesa. Tuttavia, non è successo nulla di particolare, né spintoni né altro. Abbiamo la registrazione di quanto è avvenuto e trasmetteremo, se richiesto, il filmato per smentire quanto è stato affermato dalle agenzie di stampa e in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Signor Presidente, voglio evidenziare che non credo che questo episodio sia nato dalla buona fede. L'onorevole Castagnetti ci ha già abituati alle piccole bugie; ce lo ricordavamo campione di ping pong, lo abbiamo visto nell'esercizio delle sue funzioni nel programma *Porta a porta*,

non al meglio della forma, ma ci meravigliamo che Veltroni, Angius e, addirittura, il Presidente del Consiglio all'estero si preoccupino di quanto è successo e manifestino apprensione per le « squadacce » che erano davanti a piazza Montecitorio. Non abbiamo « squadacce », siamo un movimento democratico e moderato, non accettiamo questa strumentalizzazione dei fatti che smentiremo con le nostre registrazioni!

GIOVANNI FILOCAMO. Bugiardi!

CLAUDIO SCAJOLA. Concludo, signor Presidente, dicendo che noi per primi riteniamo che sia necessario un clima sereno e di grande confronto democratico tra maggioranza e opposizione. Per ottenere tale clima non si può iniziare una campagna elettorale approvando un provvedimento che vieta di comunicare i propri programmi e la propria campagna elettorale (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD - Congratulazioni!*)!

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, intervenendo un'ora fa in sede di discussione sulle linee generali, ho già stigmatizzato a nome dei deputati Verdi l'aggressione, ripeto l'aggressione, subita dall'onorevole Castagnetti (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Paissan.

Colleghi, il vostro rappresentante ha parlato in un silenzio civile, vi prego di essere altrettanto civili!

VINCENZO ZACCHEO. Non siamo mai stati prepotenti in quest'aula!

MAURO PAISSAN. L'aggressione è stata, peraltro, confermata poco fa in quest'aula dall'onorevole Urbani, che ha

addirittura commentato il lancio di monetine contro uno dei rappresentanti della maggioranza.

Intervenendo in discussione sulle linee generali, ho avuto modo di stigmatizzare le dichiarazioni che sono alla base di questi comportamenti di piazza: dichiarazioni sopra le righe, irresponsabili, oltreché politicamente insensate, mentre ovviamente sono da rispettare la pacifica protesta e la pacifica manifestazione dei cittadini contro il provvedimento al nostro esame.

Sulla questione intendo rivolgermi in particolare all'onorevole Urbani, che ho sempre stimato. Un'ora fa in quest'aula l'esponente di Forza Italia ha pronunciato un intervento duro e polemico sul merito – apprezzabile in quanto tale –, concluso con alcune frasi che ritengo particolarmente irresponsabili, una vera e propria incitazione alla violenza di piazza, contro esponenti di altra parte politica. Ritengo ciò particolarmente grave, perché in tutto il resto del suo intervento vi è stato un civile confronto e un conflitto politico di merito.

Rileggo dal resoconto stenografico le ultime tre righe dell'intervento dell'onorevole Urbani: « Poi vi indignate se dei cittadini inermi, davanti a Montecitorio, protestano contro questo » – s'intende questo provvedimento – « e, quando passa qualcuno dei vostri rappresentanti gli gettano una manciata di monetine. Ringraziate Dio che siano solo monetine: state scherzando col fuoco! Ricordatevelo: state scherzando col fuoco! ». Così ha concluso il suo intervento l'onorevole Urbani...

EMILIO DELBONO. Vergogna!

MAURO PAISSAN. ...e non ho apprezzato, collega Biondi – sa che mi lega a lei un rapporto di sincera amicizia e sincera simpatia –, il fatto che lei non abbia censurato queste irresponsabili dichiarazioni di incitamento alla violenza di piazza. Non l'ho apprezzato.

Non è possibile che in quest'aula si pronuncino frasi di questo genere. Io però spero, anzi credo, onorevole Urbani, che

la sua intenzione non sia stata quella, peraltro inequivoca, che emerge da queste parole. Credo che la sua intenzione non sia stata questa e perciò spero e mi auguro che il collega Urbani possa chiarire ciò che intendeva dire, che egli possa smentire quelle parole e con ciò lanciare un messaggio di civiltà nel confronto, nel conflitto e nello scontro politico di merito sul provvedimento al nostro esame, un messaggio non solamente a noi, ma anche ai cittadini che legittimamente stanno protestando in piazza Montecitorio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in quest'aula, già ieri l'onorevole Furio Colombo ed ora l'onorevole Soro hanno lasciato intendere, facendo la parte degli agnellini, che c'è una parte dello schieramento politico che vuole difendere la libertà di comunicazione ed un'altra che vuole invece a tutti i costi lasciare le cose come stanno, quasi che si trattasse del *far west* nella comunicazione.

Noi di Alleanza nazionale, da questo punto di vista, vogliamo mettere le cose in chiaro ed affermare in primo luogo che dopo il precedente decreto-legge Gambino (anzi i precedenti decreti-legge Gambino, che hanno affrontato i problemi della comunicazione con uno strumento che, di per sé, certamente non si presta al dibattito parlamentare), una maggioranza di Governo aperta su questi temi non si sarebbe presentata con un disegno di legge governativo - se ne è parlato per tanto tempo -, su un tema siffatto, che attiene alle regole. Il Governo dovrebbe mantenersi neutrale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Quindi, se c'è una prima lesione di un corretto rapporto parlamentare su un tema di questo tipo, l'ha posta in essere la

maggioranza di sinistra. Questo è il primo dato storico che resta come un macigno contro una maggioranza che vuole farsi una legge a propria immagine e somiglianza e su misura. Ciò dicendo cosa? Abbiamo ascoltato il sottosegretario Vita ed i relatori. La maggioranza, sotto sotto, dice: sappiamo che è una legge liberticida, ma siccome c'è Berlusconi che ha tre canali televisivi, cosa possiamo fare? La maggioranza ha confermato ripetutamente, attraverso interventi autorevoli anche dello stesso segretario dei democratici di sinistra (il quale ha detto: se facessimo gli *spot*, non pagheremmo l'opposizione?), che questo provvedimento cancella la propaganda e la comunicazione politica, ma che è costretta ad approvarlo perché c'è l'onorevole Berlusconi! Questo è il secondo dato, onorevole Colombo e onorevole Soro, che deve essere tenuto in grande considerazione.

Vi è un terzo dato che va tenuto in grande considerazione. Una legge sulla comunicazione (lei, onorevole Colombo, ha fatto molte esperienze all'estero) non riguarda soltanto la parità di accesso e la parità di trattamento rispetto ai mezzi radiotelevisivi; la disparità comunicativa in Italia riguarda la stampa, l'editoria, lo spettacolo, la cinematografia, i libri di testo nella scuola pubblica. Se volevate un confronto, perché non avete acceso i riflettori su questo terreno, in cui vi è una realtà profondamente sbilanciata a sinistra?

Vi è poi un ulteriore dato. Sono parlamentare da molto tempo e non ricordo che una legge di tale importanza sia mai stata affrontata come lo è stato il disegno di legge sulla *par condicio* attualmente in esame: nessun dibattito in Commissione, nessun confronto. Come ha rilevato l'onorevole Vito, dovremmo iniziare il dibattito sull'articolo 1 senza sapere dal Governo e dal relatore per la maggioranza su quali emendamenti è stato espresso un parere favorevole e su quali un parere contrario. Non sappiamo quindi come dobbiamo regolarci su un tema che riguarda il contenuto stesso della democrazia.

Per concludere, quando i colleghi della maggioranza di sinistra affermano che siamo stati noi a non aver voluto un dibattito, dobbiamo sottolineare che il dibattito non c'è stato ed i rinvii sono stati richiesti e concessi soltanto in attesa di trovare un accordo con lo SDI e con Rifondazione comunista, e non per giungere ad un confronto sul merito con lo schieramento di centrodestra. Questa è la verità.

Per queste ragioni, ribadiamo con forza le nostre posizioni, che sono di confronto, ma per difendere la libertà di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, i presidenti di gruppo di maggioranza hanno fatto bene ad investire lei ed il Presidente del Senato dell'esigenza di assicurare le elementari condizioni psicologiche e politiche di un dibattito politico-parlamentare che, per quanto legittimamente aspro, deve essere sereno, libero, civile.

Credo che questo dato debba essere rimarcato da un gruppo quale il nostro, che non ha accettato a scatola chiusa l'impianto originario del disegno di legge sulla *par condicio*, ma ha contribuito ad integrarlo e a correggerlo con specifiche proposte migliorative. Siamo convinti che si sarebbe potuto e forse si potrebbe ancora fare di più e di meglio se il Polo non avesse fatto una crociata, una guerra di religione, che oggettivamente ha inibito un esame di merito più accurato. In quest'aula (mi permetto di sottolineare in quest'aula, perché ritengo che questo sia più grave dell'episodio accaduto sulla piazza di Montecitorio) sono risuonate parole fuori luogo, che possono incitare alla violenza, parole in stridente contrasto con la misura e la civiltà che si conviene a chi ha responsabilità politico-parlamentari. Che dalle parole si possa passare ai

fatti e agli atti lo dimostra l'episodio di cui è stato vittima l'onorevole Castagnetti sulla piazza di Montecitorio (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

In una nota di agenzia leggo che l'onorevole Tajani si è espresso nel seguente modo all'indirizzo dell'onorevole Castagnetti. L'onorevole Tajani sostiene che l'onorevole Castagnetti in qualche modo se la sia cercata essendo uno - cito - «che ha deciso con malcelato intento provocatorio di attraversare a piedi il presidio di un partito avversario». Mi riesce difficile considerare un uomo politico mite e civile quale l'onorevole Castagnetti come un agente provocatore.

Mi permetto di concludere dicendo che a lui e agli amici del Partito popolare va la nostra solidarietà e a lei, Presidente, la richiesta di un'azione pacata ma risoluta per assicurare, come dicevo, le condizioni di un confronto politico civile, al riparo dalle intimidazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, dei Popolari e democratici-Ulivo e del gruppo misto*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che ancora una volta in quest'aula dirò parole che non piaceranno a nessuno, né alla destra, né al centro, né alla sinistra. Pierluigi Castagnetti è un nostro carissimo amico, chi conosce la nostra storia politica sa che siamo stati tanti anni insieme in consiglio regionale, quindi quando un amico viene coinvolto in un episodio spiacevole, certamente sono solidale con lui, e voglio dirvi soprattutto da che punto di vista, sottolineando che non concordo con dichiarazioni come quelle di Tajani, ci mancherebbe altro! I parlamentari non hanno il dovere, hanno il diritto di uscire da Montecitorio nella piazza come e quando vogliono. Qui concordo con chi dice che, se qualcuno pensa di venire a manifestare e di limitare la libertà dei parlamentari, va sgombrata la piazza.

Però, detto questo, il problema è che l'episodio non c'è stato. Poiché sono una persona prudente, prima di intervenire ho parlato con l'accompagnatore di Castagnetti, il capo del suo ufficio stampa, e con parlamentari come l'onorevole Sestini, che era presente all'episodio, ed ho appreso che esso ha avuto il seguente andamento: Castagnetti, che è emiliano come me, passando in mezzo ad avversari politici, si è fermato accettando il contraddittorio e si sono pronunciate parole, lo ripeto parole! Allora, sono stato impressionato da un fatto: è certamente spiacevole trovarsi a discutere animatamente e la prima agenzia ha fatto sapere che l'ufficio stampa del Partito popolare giustamente aveva stigmatizzato questo diverbio. Ho visto, però, che in un'ora dal diverbio si è passati alle «squadracce», all'aggressione, ai capigruppo di maggioranza che alle 17 hanno fatto una conferenza stampa, al Presidente del Consiglio che dall'estero ha espresso solidarietà, ed allora credo mi sarei domandato, se non avessi parlato prima con i protagonisti dell'episodio: ma la piazza è stata occupata da squadracce fasciste? Non me ne ero mica accorto!

Allora, scusate, sarà — e io lo condanno — stigmatizzabile il fatto che tre o quattro elementi di base di un partito, quando vedono il leader di un partito avversario, presi dalla passione politica, si mettono a discutere animatamente con lui; però i responsabili politici, i capigruppo devono sapere che sono molto più incendiarie le loro parole — «gli squadristi a Montecitorio» — rispetto all'episodio (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Allora, mettiamo i puntini sulle «i»: chi viene a dimostrare in piazza deve essere rispettoso di tutti, altrimenti viene mandato a casa; gli episodi spiacevoli sono episodi spiacevoli, ma oggi è stata fatta una mistificazione scientifica di un episodio che non esisteva (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) per creare ad arte un clima di tensione.

Se Urbani ha detto quelle parole, non le condivido, tanto per essere chiaro.

LUIGI OLIVIERI. Come «se le ha dette»: le ha dette, le ha dette!

CARLO GIOVANARDI. Se ne parlerà, siamo in Parlamento e ci dobbiamo parlare.

Concludo dicendo che, se abbiamo senso di responsabilità, esso è direttamente proporzionale agli incarichi che si ricoprono. Allora, ripeto, posso stigmatizzare che tre «tifosi della curva», nel momento in cui vedono un esponente politico, parlino a voce alta con lui, ma non c'è stato strattonamento, non c'è stato contatto fisico, ci sono state parole. Posso invece apprezzare meno e, in qualche modo, anche condannare che getti benzina sul fuoco con parole incendiarie chi invece dovrebbe, in quest'aula e fuori di qui, fare di tutto, come sto tentando di fare io, perché il clima sia veramente civile e il confronto democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, noi per manifestare solidarietà al segretario Castagnetti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, non vi giova quest'atteggiamento, non so se sia chiaro (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Neanche questo vi giova, naturalmente, ed io invito il presidente del gruppo di Forza Italia a fare in modo che il suo gruppo si comporti secondo regole di civiltà e di rispetto reciproco (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MAURO GUERRA. Signor Presidente, quel che ci preoccupa, non quel che vogliamo strumentalizzare, non è solo

l'episodio avvenuto oggi, ma anche queste reazioni, questi atteggiamenti; ci preoccupano le parole che sono state pronunciate successivamente in quest'aula in ordine a tale episodio.

ANGELO SANTORI. Ci preoccupa il vostro vittimismo!

MAURO GUERRA. Ci preoccupa che l'onorevole Scajola abbia un'idea delle libere e pacifiche manifestazioni come occasioni dalle quali il segretario di un partito politico avversario (*Commenti del deputato Becchetti*) debba stare alla larga, anche se si svolgono fuori dal palazzo del Parlamento. Noi abbiamo un'altra idea di cosa sia una libera e pacifica manifestazione.

ANGELO SANTORI. Ma parlate di problemi seri!

MAURO GUERRA. Riteniamo che questo episodio sia stato grave e che gravi siano state le parole pronunciate successivamente in un clima avvelenato — questo sì —, di odio, alimentato ad arte in questi giorni; altro che partito dell'amore, degli *spot* televisivi o degli interventi in aula! Vi è un clima velenoso, alimentato con una propaganda su presunte compressioni dei diritti delle opposizioni, con una propaganda che noi riteniamo mistificatoria sul merito del provvedimento in esame, ma alimentata soprattutto — questo ci preoccupa — dall'uso irresponsabile di una terminologia tesa regolarmente e ritualmente a dipingere l'avversario politico come distruttore ed attentatore della democrazia e delle libertà.

TIZIANA MAIOLO. Siete maestri in questo!

MAURO GUERRA. Si tratta di una campagna tesa a dire agli italiani che vivremo in un regime. Serietà, per favore, senso di responsabilità! Gli italiani un regime l'hanno sofferto, conosciuto e

pagato e se ne sono liberati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*)!

ANGELO SANTORI. Anche i russi!

MAURO GUERRA. Serietà, per favore! Noi abbiamo la memoria e il senso di cosa sia un *golpe*, un suo tentativo, l'attacco alle istituzioni democratiche. Serietà, per favore!

Chi oggi in Italia, in occasione della discussione di un provvedimento analogo a quello vigente non in regimi dittatoriali ma nelle democrazie europee, chi oggi in Italia, durante questa discussione, pure aspra e combattuta, parla di *golpe*, di regime o lascia intravedere la possibilità che si vada oltre il lancio delle monetine, chi parla in questo modo oggi lo fa in maniera irresponsabile, alimentando — voglio dirlo al collega Giovanardi — un clima difficile, avvelenato, di aggressione verso l'avversario e si assume una grave responsabilità verso il paese, il confronto e la dialettica democratica.

Tutto ciò, naturalmente, non ci intimidisce e non ci indurrà a seguirvi su questa strada. Noi discuteremo, lavoreremo e voteremo liberamente in Parlamento un provvedimento che riteniamo giusto ed europeo, un provvedimento — questo sì — di garanzia e di tutela delle libertà. Lo faremo guardando agli interessi generali del paese, della democrazia, del sistema politico ed istituzionale, non ad altri interessi; noi non ne abbiamo altri.

SERGIO COLA. Nooo!

MAURO GUERRA. Tutto questo, intendo ribadirlo, ci preoccupa, non ci intimidisce. A noi preoccupa ed io credevo dovesse preoccupare tutti qui dentro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

STEFANO BASTIANONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, credo sia necessario riportare alla Camera dei deputati un clima più costruttivo rispetto a certi toni usati nel corso di un dibattito che, indubbiamente, crea situazioni vivaci, anche di conflitto, che pure vi sono perché il conflitto fa parte dell'esperienza politica. Penso, tuttavia, che il conflitto debba rimanere nell'alveo del reciproco rispetto delle posizioni politiche espresse all'interno di questa che rappresenta l'aula della democrazia, nella quale democraticamente una maggioranza costruisce ed approva le leggi del nostro paese, leggi e regole che sono di tutti e non di una sola parte.

Credo pertanto che l'episodio che è accaduto oggi — che è stato riportato e riferito dalle agenzie — sia stato un fatto sinceramente sgradevole; è stato un atto che noi ovviamente condanniamo, nel momento in cui esprimiamo la nostra solidarietà al segretario Castagnetti, per questo inconveniente che gli è occorso. Non vogliamo strumentalizzare l'episodio che è accaduto, tuttavia riteniamo che esso sia nato in un clima nel quale vi era stata — come dire — una *escalation*, con un certo tipo di prese di posizioni da parte di autorevoli rappresentanti dell'opposizione: ritengo che termini come « colpo di Stato » e « violazione della Costituzione » non siano leggeri. Credo, quindi, che tutti dobbiamo usare il senso di responsabilità in quanto siamo rappresentanti anche noi delle istituzioni.

Signor Presidente, l'appello che noi, deputati di Rinnovo italiano, facciamo è di riportare serenità, equilibrio e moderazione in quest'aula, di ascoltare anche le ragioni degli altri, ma di andare avanti nell'esame di quella che è una normativa necessaria e indispensabile per questo paese, per porlo in linea con tutti i paesi europei e del mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi del misto-Rinnovo italiano e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, per fortuna viviamo in tempi di alta tecnologia. Si è verificato un episodio; vi è una versione e ve ne è un'altra contrapposta: poiché disponiamo della « moviola », potremo vedere se sia effettivamente avvenuto il lancio delle monetine.

Colleghi, le monetine sono monetine però: non esageriamo! Ammettiamo che sia avvenuto il lancio delle monetine, di quante monetine si sarebbe trattato: di cinque, dieci o di una valanga di monetine? In ogni caso, si tratta sempre e soltanto di monetine. Colleghi, noi facciamo politica e siamo « entrati » nelle manifestazioni dei nostri avversari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*). Se ci arriva una monetina addosso, non bisogna dimenticare che è soltanto una monetina! È un fatto deplorabile, ma non tale da suscitare questo cancan.

Colleghi, è invece diverso quanto ha detto in aula il collega Urbani: quella era una frase che non è bene pronunciare...

GIUSEPPE NIEDDA. Bravo!

MARCO TARADASH. Quella è una frase rischiosa. A tale riguardo, a mio avviso, bisogna chiedere — ed io lo faccio — al mio amico Giuliano Urbani di correggere un pensiero infuocato che può essere sfuggito nel corso della discussione; ma è comunque un pensiero sbagliato! Su tale argomento occorrerebbe che tutti riflettessero!

Vi ho offerto una soluzione: dopo le monetine, vengono le banconote; fanno meno male e sono anche più gradite! Quello può essere il massimo della espressione di una contestazione.

Colleghi, attenzione anche voi, perché noi possiamo affermare che vi è il regime e che vi è il golpe: questo appartiene allo scontro politico. È diversa invece una delegittimazione di tipo radicale del seguente tipo: voi di destra siete violenti; voi di sinistra siete violenti. Questo è diverso, ma sui comportamenti, sulle singole leggi

e sull'organizzazione dello Stato abbiamo la legittimità di poter usare anche espressioni dure. E voi avete il dovere — perché siete maggioranza e perché dite di voler essere una maggioranza rispettosa delle garanzie anche dell'opposizione — di non montare strumentalizzazioni!

Spero che non siano state monetine; ma se erano delle monetine, non vi sono le «squadracce fasciste»! Vi sono delle persone, generalmente vestite bene e con una pelliccia (perché sono borghesi ed hanno freddo) che, al massimo, aprono il borsellino e lanciano delle monetine. Questo è il massimo di ciò che si è potuto verificare e, se la moviola dirà che non è successo, chi ha affermato il contrario chiederà scusa. Allo stesso modo in cui altri in questo Parlamento, se hanno pronunciato delle frasi che non dovevano dire, le ritratteranno. Spero che noi possiamo continuare — faccio una volta tanto la parte del buonista, che davvero non mi si addice — ma di fronte alle strumentalizzazioni che si stanno verificando credo che forse sarebbe necessario un momento di serenità per poter riprendere a «combattere» davvero, in termini di parole... L'ho detto: collega Pisanu, vi è la moviola e la vedremo.

Ciò detto, vi chiedo di continuare a «combattere» con le parole e con la durezza che è necessaria di fronte a provvedimenti che noi sentiamo come una grave ferita alla libertà: lasciatecelo dire e non fate in modo che domani i giornali, rispetto a quello che noi sentiamo come una minaccia reale ai diritti costituzionali, possano parlare di una minaccia che proviene da un borsellino (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi vogliamo manifestare la nostra adesione e la nostra solidarietà alla verità! La qualità delle manifestazioni con cui liberi cittadini manifestano le loro opinioni credo non possa essere contestata

quando queste rimangono, come la manifestazione che si svolge davanti al Parlamento, in un assoluto clima di civiltà e di libertà.

Vorrei solo ricordare a chi oggi, qui, in quest'aula, contesta quel tipo di manifestazione di rivedere nella memoria, nella sua memoria e in quella di ognuno di noi, come venivano giudicate e contestate certe manifestazioni, anche di un recente passato, rispetto a problemi e a temi su cui era investito il Parlamento.

Quindi, noi riteniamo che la durezza del confronto che si svolge in quest'aula non giustifichi atteggiamenti di intimidazione (ma bisogna constatare se questi ci sono) e non giustifichi nemmeno secondo noi in alcun modo la strumentalizzazione e l'enfatizzazione di un episodio i cui contorni ci riserviamo, come altri, di valutare effettivamente, vista la dimensione dell'episodio realmente accaduto quale quello (qualora ci sia stato) di un lancio di monetine.

Noi abbiamo visto, e subito, in quest'aula il cappio che spenzolava dalla mano di un deputato, il lancio di monetine, il lancio di banconote, il lancio di tanti oggetti da più parti di quest'aula.

Quindi, qualora l'episodio fosse avvenuto anche con queste modalità — poiché non risulta che si sia avuta una limitazione della libertà di movimento, rispetto alla quale io condividerei assolutamente una reazione, ci mancherebbe che un parlamentare non potesse accedere alla Camera dalla strada che intende scegliere liberamente su questo non c'è nemmeno da discutere! —, mi domando piuttosto a chi giovi una accentuazione di questo episodio la cui versione ufficiale e definitiva siamo interessati a conoscere. Invece, credo che questo elemento di pressione e di enfatizzazione vada nella direzione, amici, di distogliere l'attenzione dal problema che oggi è in discussione rispetto al quale noi abbiamo enunciato chiaramente la nostra posizione di dissenso rispetto a tutte quelle disposizioni che limitano la libertà di espressione di pensiero da parte delle forze politiche e che limitano la

libertà di comunicare agli elettori il proprio disegno e le proprie proposte politiche.

Quindi, Signor Presidente, nel condividere le affermazioni di quanti ribadiscono la assoluta intangibilità delle prerogative e delle libertà di qualsiasi parlamentare e di qualsiasi esponente di qualsiasi forza politica, noi diciamo con forza e con serietà che da questo Parlamento devono venire parole di verità e di moderazione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di Forza Italia*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, i fatti sono fatti e parlano da soli, non credo abbiano bisogno di commento. Vi è stato un lancio di monetine? Vi sono stati spintoni? Sì, potrebbe essere stato l'eccesso di alcuni manifestanti, può capitare, ma in questo caso ci saremmo attesi che il leader della forza politica che ha organizzato la manifestazione prendesse immediatamente le distanze dall'episodio ed inviasse le sue scuse alla vittima, che fra l'altro è il segretario di un partito politico rappresentato in Parlamento. Non solo questo non vi è stato, ma addirittura abbiamo avuto l'apologia di quel gesto in quest'aula: è un fatto grave! Abbiamo avuto dichiarazioni molto gravi rilasciate in altra sede: il golpe, il colpo di Stato, nientemeno!

È accaduto qualcosa che davvero può incitare alla violenza, può riscaldare gli animi. Vedete, certamente non abbiamo timore di questo: il fatto che una sparuta pattuglia di dimostranti, probabilmente nemmeno spontaneamente arrivati in questa piazza, possa lanciare monetine, urla o fischi certamente non mette timore, non è questo il punto; ciò che preoccupa, invece, è l'esaltazione di questi gesti, il clima che li ha preceduti. Il fatto che Forza Italia, nel momento in cui si discute su questo provvedimento, che naturalmente tocca importanti interessi economici ed anche la possibilità di riappropriazione del potere,

ha fatto sì che vi sia stata una reazione forsennata: questo peraltro era stato già preannunciato, si era detto che alla Camera si sarebbero alzate le barricate.

Siamo preoccupati soprattutto di questo: una forza che si proclama moderata, che parla di libertà e che in nome di questa libertà, addirittura, si candida alla guida del paese traduce poi tutto questo esaltando gesti di questa fatta; tutto ciò preoccupa davvero. Vi è di più: Berlusconi, parlando nel Transatlantico con i giornalisti, ha addirittura paragonato D'Alema a Mussolini; ha detto, per la precisione, che D'Alema gli ricorda Mussolini. Berlusconi, probabilmente, per la cura delle sue aziende, non ha avuto modo di documentarsi sulla storia di quel periodo, però potrebbe anche chiedere informazioni ai suoi alleati, i quali potrebbero anche ribellarsi all'idea che D'Alema sia paragonato a Mussolini. Questo praticamente dimostra come si imposti la lotta politica e quella che dovrebbe essere la dialettica democratica.

Ci siamo rivolti alle Presidenze della Camera e del Senato non per essere tutelati, ma perché vi sia un messaggio rivolto al paese, che guarda a quanto avviene qui: dobbiamo indicare alla gente qual è il vero volto di Forza Italia, movimento che, nel momento in cui viene attaccato nei suoi interessi, reagisce con tale inaudita violenza da arrivare a forme che possono essere anche spontanee ma che vengono avvalorate dai leader nazionali. Questo è, a mio avviso, il clima che dobbiamo assolutamente sconfiggere in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, innanzitutto, mi corre l'obbligo di esprimere, a nome del gruppo dell'UDEUR, la massima partecipazione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza*

Italia)... Colleghi, vedete, stiamo parlando dell'episodio dell'aggressione, o chiamatela come volete, dell'onorevole Castagnetti, segretario nazionale di un partito che viene riconosciuto dagli elettori. Voi potete giocare quanto vi pare, il dato sul quale siamo chiamati ad intervenire è questo e su questo mi dovete lasciare parlare, come noi lasciamo parlare voi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*). Abbiamo tutti la stessa dignità in quest'aula (*Commenti dei deputati di Forza Italia*)!

Colleghi, parlavo di solidarietà perché comprendo che, se questi sono gli atteggiamenti di coloro i quali rappresentano determinate idee, è evidente che, poi, certe cose devono per forza accadere. Quindi, solidarietà profonda al collega onorevole Castagnetti (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia: Voltagabbana!

PRESIDENTE. Colleghi, devo ricordarvi quello che vi ho già detto prima. Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. È evidente, e mi riferisco al collega Nania, che ciò accade quando si immagina che un provvedimento come quello sul quale ci stiamo misurando sia il frutto di una ritorsione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e non di un provvedimento che, in qualche modo, a fatica tenta di regolamentare la propaganda e la pubblicità elettorale nei periodi a ridosso della campagna elettorale. Sappiamo benissimo che vi sono periodi e periodi, sia nelle reti nazionali che nelle reti locali.

Se questo tentativo deve essere fatto con un'aggressione continua perché, probabilmente, nel momento in cui si interviene in questo campo, nel quale non ci sono regole, perché è una giungla, si

attenta agli interessi di alcuno, questo è il clima che determina le cose che poi succedono. Senza volere enfatizzare, comprendo benissimo che un gruppo di sostenitori di Forza Italia, magari da due giorni, sia legittimamente dinanzi al Parlamento per dimostrare la propria contrarietà, ma poi, quando le parole non rispondono ai pensieri effettivi, quando l'enfatizzazione scende, si determinano episodi come quelli che si sono determinati.

L'atteggiamento che teniamo in aula serve soltanto, al di là di quello che si vuole pensare, ad assicurare una *par condicio* fra tutte le forze politiche. Questo è il progetto che la maggioranza ha proposto, che è stato corretto al Senato, che è stato corretto *in itinere* alla Camera, che è stato corretto con l'apporto di quanti, come ad esempio gli amici dello SDI, hanno voluto lanciare una proposta che non fosse provocatoria ma che fosse realizzabile.

Vedete, che ci si trovasse al cospetto di un sistema sperequato, per quell'anomalia, mi dispiace dirlo ai colleghi di Forza Italia, che è tipicamente italiana, che vede il leader dell'opposizione essere anche il leader delle comunicazioni, è un dato che non può essere negato. Non c'è ritorsione, ma c'è la capacità di leggere quali sono i connotati e i contenuti di un sistema delle comunicazioni che è sperequato perché, nello stesso giorno in cui il CCD teneva il suo congresso, ho visto Retequattro trasmettere il confronto tra Berlusconi e D'Alema: quattro minuti e mezzo per Berlusconi, un minuto per D'Alema. È legittimo? Ma la sperequazione concretamente esiste, sperequazione che non è sopportabile in campagna elettorale perché in campagna elettorale dobbiamo essere messi in condizioni di esprimere tutti le nostre ragioni. Vedete, come dicevo prima, non condannano i *supporter* di Forza Italia, ma mi sia consentito condannare quanti determinano quelle condizioni. Non abbiamo bisogno di moviole, perché per un lancio di monetine non mi pare che il collega Castagnetti sia andato in ospedale o abbia voluto enfatizzare la

cosa; un lancio di monetine si può sopportare, d'altra parte noi l'abbiamo sopportato da voi in quest'aula, tranquillamente, perché lo consideriamo un'espressione forte di una contestazione politica. Ciò che però non si può sopportare, e concordo con gli altri colleghi, è quello che afferma il collega Urbani quando dice che si sta scherzando con il fuoco, quando dice che c'è di peggio, anziché ridurre la connotazione di quella che deve essere definita un'aggressione, anche se con contenuto politico, si enfatizza. L'enfatizzazione, la violenza, l'intimidazione, la provocazione determinano un clima nel quale poi possono accadere le cose che sono accadute. Non ci si parli di Stato di regime quando ci sono imprenditori che possono liberamente e legittimamente fare la loro fortuna. Non c'è regime di questo tipo. Concludo e mi dispiace che il taglio che ho dovuto dare al mio intervento è stato diverso da quello che avrei voluto, a causa delle provocazioni che ho recepito ed alle quali purtroppo reagisco in questo modo.

Rivolgo un invito a tutti a continuare nell'esame e nel confronto, anche aspro e forte, ripristinando però all'interno di quest'aula e nel paese un autentico clima di agibilità democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIULIANO URBANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO URBANI. Signor Presidente, naturalmente come lei immagina, ho chiesto la parola per fatto personale, perché ho sentito più volte riecheggiare il mio cognome, stavolta non associato ai vigili o alla nettezza urbana, ed ho pensato che ci si rivolgesse a me e naturalmente ho sentito il dovere ed anche l'interesse personale di rientrare in aula.

Premetto che non risponderò all'onorevole Soro — me ne dispiace —, ma purtroppo non ho sentito il suo intervento e non sarei in condizioni di rispondergli

in modo appropriato per sentito dire. Naturalmente, come l'onorevole Soro immaginerà, in sede opportuna troverò il modo di rispondergli quando saprò esattamente cosa ha detto. Accolgo, invece, subito l'invito del collega Paissan, che è stato così cortese da chiedermi di precisare il senso della mia ultima frase.

Signor Presidente, dico subito che sono molto sorpreso nel notare ancora una volta che, avendo fatto un intervento lungo e sul merito, a parte qualche piccola battuta dell'onorevole Paissan, che mi sembra anche positiva, nessuno nella maggioranza e nel Governo ha sentito il dovere di entrare nel merito...

BENITO PAOLONE. Bravo, questo è il problema !

GIULIANO URBANI. ...e invece si è montato il caso su una frase che non ho alcuna difficoltà a riconoscere infelice, in quanto ambigua. Le frasi dovrebbero essere tutte chiare e si dovrebbero evitare le ambiguità, perché sono pericolose. Rischio anch'io, Paissan, di scherzare con il fuoco usando espressioni ambigue e me ne dispiaccio molto.

Aggiungo che mi dispiace anche molto per l'episodio che ha riguardato Castagnetti. Ha ragione Taradash: vedremo la moviola e capiremo meglio se dobbiamo drammatizzare o meno questo episodio (*Commenti del deputato Mussi*). Me ne dispiace molto perché, come molti di voi sanno, cerco di conservare, quanto meno a livello individuale, un rapporto sempre costruttivo e, oserei dire, anche umanamente ricco, tant'è vero che Castagnetti è stato mio ospite qualche giorno fa ed abbiamo parlato piacevolmente di tante cose. Lungi da me, quindi, immaginare che frasi dette prima o dopo possano incitare alla violenza, come si suol dire. Mi dispiace molto di ciò e mi scuso. Vedremo la moviola e saremo in condizioni di alzare qualche « cartellino giallo o rosso » (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Tuttavia, a proposito della questione della violenza, credo che la discussione di

oggi sia utile se ci rendiamo bene conto di quali siano le cause che possono portare alla violenza e di chi stia incitando alla violenza. Infatti, non vorrei che una battuta ambigua, detta alla fine di un intervento sul merito della legge da me svolto, sia messa agli onori della cronaca, magari da parte dei telegiornali, mentre si ignora tutto il resto, che naturalmente qualcuno di voi può legittimamente non aver visto, ma che chi vede deve denunciare, Paissan. Se io penso di essere vittima di un atto di inaudita violenza politica, ho il dovere e il diritto di dirlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Dico questo perché credo che, quando una persona come me arriva a pronunciare parole un po' forti, come quelle che ha ricordato prima il collega Paissan, buon senso e senso di misura dovrebbero condurre, dopo aver detto che Urbani sbaglia, a chiedersi subito dopo come mai dica quelle cose (*Commenti del deputato Petrini*), per la semplice ragione — amici, a questo proposito dobbiamo comprenderci in maniera chiara — che qui dentro vi sono molte nobili e legittime ascendenze politiche che sono in condizioni di parlare di tutto meno che di violenza nei confronti di una persona come me (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

La ragione è molto semplice: i più giovani non lo sanno, beati loro, mentre i meno giovani, a cominciare dalla classe d'età del Presidente, se lo ricordano, ma la mia generazione ha fatto politica universitaria. C'erano il parlamentino, l'UNURI, i vari partiti; a quell'epoca, durante i quattro anni universitari, ho fatto politica universitaria, sono stato presidente di un'associazione. Non so se sia presente il collega Occhetto, ma in quei quattro anni io e la mia parte politica siamo stati oggetto, non di incitazione alla violenza, collega Paissan, ma di quotidiani atti di violenza personale (*Applausi del deputato Sgarbi*). Tutti nella vita possono cambiare e noi abbiamo il dovere di riconoscere la legittimità del cambiamento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signori, alcune facce delle persone che hanno usato violenza nei confronti della mia parte politica le ho riviste in questo Parlamento ad anni di distanza! Se incontro per strada al buio qualcuno della generazione superiore alla mia, è difficile che l'altro possa pensare che ho una *molotov* in tasca; signor Presidente, però ho visto molte *molotov* nelle tasche degli altri, con nomi e cognomi, con storie personali, con date, con giorno, mese e anno (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MASSIMO MAURO. Ma cosa dici!

GIULIANO URBANI. Mauro è giovane e forse non ha capito a cosa mi riferisco, però milita in uno schieramento politico all'interno del quale i meno giovani ricordano sistematicamente queste cose. Vi prego, quando si parla di violenza, bisogna fare attenzione con chi si sta parlando perché nei confronti di alcune persone non possiamo parlare di diritto in via pregiudiziale. Non si può, quando il proprio armadio è stracolmo di scheletri, parlare impunemente di chi invece non ha nulla da nascondere. Al di là di questo...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Urbani.

GIULIANO URBANI. Se vuole, concludo subito; se posso parlare e spiegare le ragioni, decida lei.

PRESIDENTE. Lo sta facendo da cinque minuti, come hanno fatto gli altri. Cerchi di concludere.

GIULIANO URBANI. Non sapevo che fosse un tempo contingentato e chiedo scusa.

PRESIDENTE. Non è contingentato, lo dice il regolamento: cinque minuti, come tutti.

GIULIANO URBANI. In questo momento anche?

PRESIDENTE. Sì. Io non avrei dovuto neppure darle la parola perché per fatto personale si parla alla fine della seduta. Le ho dato ugualmente la parola.

GIULIANO URBANI. Se deve essere una concessione personale, rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro. Esprima le sue valutazioni.

GIULIANO URBANI. Se è un mio diritto, posso parlare. Parlo solo se è un mio diritto, altrimenti non parlo.

PRESIDENTE. Onorevole Urbani, lei aveva diritto di parlare al termine della seduta. Poiché si tratta di questione importante, le ho dato la parola. Ora concluda.

GIULIANO URBANI. Lei mi ha dato ora la parola e naturalmente ho parlato.

Il punto è capire dove nasca la violenza, da chi e da che cosa. Forse l'onorevole Paissan che ha seguito attentamente il mio intervento lo ha compreso meglio di altri, ma la nostra tesi è che con questa legge si sta compiendo un atto di inaudita violenza nei confronti delle opposizioni e delle minoranze. Chi lo compie? Una maggioranza che all'interno di questa legge prevede favoritismi smaccati ed illimitati per il Governo e la maggioranza stessa. Questo favoritismo è compiuto — l'onorevole Guerra ha voluto ricordarci alcuni principi della democrazia liberale — con una logica che è di questo tipo: noi abbiamo i voti, voi no, noi approviamo la legge che vogliamo.

Mi sembra che l'onorevole Guerra non mi stia ascoltando in questo momento. Forse non è interessato, ma mi devo rivolgere a lui per la semplice ragione che è stato lui ad introdurre questo tema, altrimenti io non lo avrei fatto. Onorevole Guerra, la differenza tra democrazie vere e liberali e le altre non sta nel fatto che in talune democrazie si applica il principio di maggioranza perché quest'ultimo si applica anche nei paesi totalitari; la dif-

ferenza è che nelle democrazie liberali, quando si applica il principio di maggioranza, si riconoscono e si tutelano i diritti e le garanzie delle opposizioni. Questa è la differenza, e se non l'avete capita, questo è un guaio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ho letto il resoconto stenografico e condivido pienamente le modalità con le quali il presidente Biondi ha gestito la seduta. Io avrei agito nell'identico modo.

Per quanto riguarda la questione in discussione, ho chiesto al collega Castagnetti che cosa fosse accaduto (il modo migliore è, naturalmente, sentire le persone), essendo egli uomo di particolare serietà. Egli mi ha detto — questo risulta anche dalle videocassette cui si è accennato, che riprendono solo in parte e non del tutto la vicenda — che doveva andare a prendere l'automobile parcheggiata davanti alla libreria Paesi Nuovi; quindi, doveva necessariamente passare di lì. Tra l'altro, se mi permette l'onorevole Scajola, che non so se sia ancora presente, dire che Castagnetti è passato in mezzo ad una manifestazione non è corretto: per dirlo, bisognerebbe aggiungere che si è passati, come dire, tranquillamente in mezzo ad una manifestazione. Egli, quindi, è andato a prendere l'automobile; alcune persone lo hanno insultato e lui si è fermato — come diceva l'onorevole Giovanardi — a parlare con loro; vi sono stati insulti e cose del genere. Sono intervenuti alcuni poliziotti e alcuni rappresentanti del servizio d'ordine di Forza Italia e insieme (poliziotti e servizio d'ordine) hanno accompagnato il collega Castagnetti all'automobile. Mentre egli stava per entrare in macchina, sono state lanciate alcune monetine contro l'automobile. Quest'ultima parte non è stata ripresa dalla telecamera, perché credo che sia accaduta al di fuori dello schermo di ripresa. Questa, dunque, è la versione dei fatti.

Comunque, colleghi, il punto è il seguente. Ho l'impressione che i fatti più gravi siano quelli accaduti qui, non quelli